

## L'ARMONIA DELLA VITA. In memoria di Anna Teresa Tymieniecka

*Ciò che contrasta concorre e da elementi  
che discordano si ha la più bella armonia*  
Eraclito, Fr. 8 (Diels-Kranz)

Personalità poliedrica, creativa, di rara intelligenza, capace di elaborare progetti basati su di un atteggiamento apparentemente visionario che poi si rivelavano assolutamente realizzabili, Anna Teresa Tymieniecka è stata una filosofa nel senso pieno della parola.

Nata a Marianowo, Polonia, esponente della corrente fenomenologica, studia a Cracovia con Roman Ingraden dal quale deriva l'impostazione realistica dell'indagine fenomenologica, rivolta, cioè, alla messa in evidenza dell'essenza delle "cose", che ha caratterizzato molti esponenti della scuola iniziata da Edmund Husserl.

Continua i suoi studi in Svizzera nell'Università Cattolica sotto la guida dei Domenicani, fra i quali il P. Bochenski, al quale la legherà una lunga amicizia. Si trasferisce negli Stati Uniti e risiede nelle vicinanze di Boston con la sua famiglia, ma sceglie come sua dimora preferita una casa del Settecento a Pomfret nei boschi del Vermont, dove si ritirerà stabilmente negli ultimi anni della sua vita, ma non per riposare, al contrario, per dedicarsi ai suoi studi, per organizzare i congressi dell'Istituto Mondiale di Fenomenologia (The World Phenomenology Institute), da lei fondato negli anni Settanta dapprima come International Society of Phenomenology. Già nel 1971 era stato pubblicato il primo volume di ANALECTA HUSSERLIANA. THE YEARBOOK OF PHENOMENOLOGICAL RESEARCH la cui pubblicazione prosegue fin i nostri giorni, giungendo a centosedici volumi diffusi in tutto il mondo. In seguito sarà pubblicato anche quello che Teresa Tymieniecka definiva il "bollet-

tino”, cioè PHENOMENOLOGICAL INQUIRY, una rivista che descrive ciò che accade nei diversi centri affiliati all’Istituto Mondiale, fra i quali il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche, fondato nel 1974 e da me presieduto.

L’attività di Anna Teresa Tymieniecka ha costituito una pietra miliare negli studi connessi alla fenomenologia husserliana, coinvolgendo gli specialisti di quasi tutte le nazioni del mondo attraverso i congressi organizzati in ogni continente. Recentemente ho partecipato ad un convegno internazionale di fenomenologia a Kaohsiung, Taiwan, organizzato da un’altra società internazionale e in quell’occasione ho rivisto fenomenologi giapponesi, vietnamiti, cinesi, russi, che avevo conosciuto negli incontri dell’Istituto Mondiale di Fenomenologia. Ciò è frutto della straordinaria capacità della Prof.sa Tymieniecka di penetrare in aree culturali lontane da quella occidentale e di aggregare studiosi di chiara fama e giovani promettenti. Ricordo di aver incontrato per la prima volta nel 1976 in un congresso a Parigi il giovane Jean Luc Marion, presentato dal suo professore, Lévinas. Basta scorrere l’indice dei volumi di ANALECTA HUSSERLIANA per rendersi conto che sono presenti fenomenologi di chiara fama: da Roman Ingarden a Emmanuel Lévinas, da Joseph Kockelmans a Paul Ricoeur, da J.N. Mohanty a Elisabeth Stroecker, per citarne alcuni e questo fin dal primo volume.

Si è trattato di un coinvolgimento qualitativo e quantitativo straordinario che si è esteso per più di un quarantennio ed è culminato nel 2002 nell’Enciclopedia fenomenologica, fortemente voluta da Anna Teresa Tymieniecka, *Phenomenology Worldwide*, vol. LXXX di ANALECTA HUSSERLIANA. Aperture interessanti sono testimoniate, inoltre, dalla Collana fondata *a latere* di ANALECTA e dedicata all’incontro fra il pensiero islamico e quello occidentale.

L’opera di autentica promozione delle analisi fenomenologiche è stata sostenuta da una profonda convinzione teoretica riguardante la validità di questo tipo d’indagine e testimoniata dalle ricerche personali documentate dai moltissimi libri scritti dalla Prof.sa Tymieniecka.

Vorrei brevemente soffermarmi sul suo contributo teoretico, che ormai è alla base di una scuola fenomenologica che ad esso s’ispira, e cercare di cogliere il senso della sua proposta: la fenomenologia della vita.

Avendo conosciuto Anna Teresa Tymieniecka negli anni Settanta attraverso il P. Benedetto D’Amore, professore domenicano presso l’Università dell’Angelicum, il quale aveva patrocinato caldamente la fondazione del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche come affiliato alla allora Società Internazionale di Fenomenologia, ho avuto la possibilità di seguire lo sviluppo delle indagini della professoressa in questi quarant’anni. Ho assistito alla nascita della sua intuizione fundamenta-

le, quella dell'*ontopoiesis* della vita e ai successivi approfondimenti e applicazioni nei vari campi del sapere. Ciò che mi ha sempre impressionato è stato il processo di espansione e comprensione di ogni aspetto della realtà, che rende estremamente coerenti i risultati delle sue analisi. Tale coerenza si deve intendere in un duplice senso, come conformità con le cose esaminate, che si chiarificano attraverso l'indagine, e come coerenza dell'indagine stessa che la rendono, nel senso migliore del termine, molto sistematica. Per questo si può parlare di una visione armonica della realtà, frutto di una lettura non arbitraria, ma che riesce a cogliere la presenza di tale armonia e a descriverla in modo convincente.

Dietro a questo progetto, che si è andato realizzando progressivamente, possiamo scoprire le linee di fondo dell'ontologia di Ingarden, riguardante la ricostruzione della struttura della realtà; quindi si può dire, semplificando, che siamo sul versante di una fenomenologia realistica, ma rivisitata in modo molto originale e personale. D'altra parte, la stessa filosofia di Ingarden è per alcuni aspetti criticata dalla Prof.ssa Tymieniecka.

Considero fondamentali per la comprensione della sua posizione i quattro volumi dedicati a *Logos and Life*, nei quali è chiara la continuità con la fenomenologia del passato e la novità della sua proposta, consistente nella descrizione dell'origine della vita e dei suoi sviluppi. Ella si pone dinanzi e dentro il processo vitale, cercando di riproporlo nel suo progredire senza aggiungere nulla dall'esterno. Su questi libri intendo soffermarmi.

Come si legge nel primo volume della quadrilogia, *Logos and Life: Creative Experience and Critique of Reason* (ANALECTA HUSSERLIANA, Kluwer, Dordrecht, 1988), la vita deve essere analizzata *in medias res*, in un processo cosmico non accessibile intenzionalmente – e questa è una delle critiche che l'Autrice muove a Husserl – all'interno del quale è possibile cogliere l'individualità nella sua costruzione creativa. La creatività è un processo in cui sono al lavoro le forze pre-intenzionali. Si tratta di una nuova critica della ragione, che supera il problema della conoscenza perché rileva che il conoscere e l'essere provengono da una stessa radice e apre un nuovo orizzonte, in cui prevale il tema leibniziano della possibilità, quindi, la configurazione di ogni mondo possibile.

L'elaborazione di questo nuovo approccio consente di rivedere alcuni concetti fondamentali, quali quello di anima, intesa come sede di atti spirituali. In *Logos and Life: The Three Movements of the Soul* (ANALECTA HUSSERLIANA, Kluwer, Dordrecht 1988) i tre movimenti dell'anima verso la trascendenza sono riconducibili alla sua consapevolezza di aspirazioni che superano ciò che è empirico, e vanno oltre il senso del suo limite proprio attraverso l'elaborazione di ideali che si presen-

tano come irraggiungibili. Questa si può definire un'apertura religiosa attraverso la quale si dà una nuova ricostruzione della propria vita, consistente nella formazione di un destino trans-naturale, e di una visione messianica: infatti, l'anima è in attesa di Dio. Tuttavia, non c'è solo un'apertura in senso verticale, ma anche in senso orizzontale verso la comunità che si costituisce intersoggettivamente.

Nel terzo volume, *Logos and Life: The Passions of the Soul and the Elements in the Onto-Poiesis of Culture* (ANALECTA HUSSERLIANA, Kluwer, Dordrecht, 1990), in cui si trattano le passioni dell'anima e l'ontopoiesis della cultura, s'individua nell'immaginazione creatrice la forza che opera per dare forma alle passioni subliminali sia in senso mimetico sia in senso critico, in modo da generare nuove forme culturali attraverso la meraviglia, l'affabulazione e l'idealizzazione. In tal modo, si comprendono le opere della cultura e, in particolare, le opere letterarie costituite da un processo alchemico, attraverso il quale l'autore con la sua immaginazione trasforma il lettore introducendo un mondo formato da fattori e forze integrativi, quali grandi metafore, archetipi e logotipi; si pensi alla funzione che esercitano gli elementi naturali, quali la luce o il mare.

Il quarto volume, *Logos and Life: Impetus and Equipoise in the Life-Strategies of Reason* (ANALECTA HUSSERLIANA, Kluwer, Dordrecht, 2000), verte sul grande piano della vita in cui logos e vita sono inseparabili. Si tratta di un'espansione a spirale, come la definisce Thomas Ryba<sup>1</sup>. In questo libro l'Autrice compie un doppio movimento: da un lato, giustifica l'individualità, dall'altro, la lega ad una più ampia realtà universale. Tutto ciò può essere letto sotto il profilo della conoscenza e della creatività, che se sono proprie dell'essere umano, esistono analogicamente in tutto il cosmo vivente. Tuttavia, solo l'essere umano è capace di inventare nuovi strumenti per trasformare il mondo in modo nuovo. Particolarmente significativa è, a mio avviso, l'insistenza sull'esperienza originaria, che conduce in una profondità, cosmica si potrebbe definire, che va oltre la soggettività stessa. In questa direzione mi sembra che sia possibile trovare un accostamento con le dimensioni passive già indicate da Husserl, che conducono agli ultimi livelli della realtà, in cui l'elemento istintivo è presente come flusso vitale, e che superano la dimensione coscienziale, anche se, in ultima istanza, sono da essa riconosciute, altrimenti come parlarne? Si gioca qui, di nuovo, il rapporto fra soggettività e oggettività.

---

<sup>1</sup> T. Ryba, *Anna Teresa Tymieniecka's Phenomenology of Life*, in *World Wide Phenomenology*, ANALECTA HUSSERLIANA, vol. LXXX, p. 456.

Non posso riproporre la ricchezza delle analisi compiute dall'Autrice; mi sono limitata ad indicare solo alcune linee fondamentali.

Vorrei solo fare un ulteriore riferimento all'ultima proposta teoretica della Prof.sa Tymieniecka, quella relativa alla consapevolezza che la sua posizione possa servire per un Nuovo Illuminismo, recentemente teorizzato in *The Fullness of the Logos in the Key of Life, Book I: The Case of God in the New Enlightenment* (Springer, Dordrecht, 2009). La fenomenologia della vita bene comprende la nostra epoca di cambiamenti, dovuti in gran parte alla conoscenza scientifica e alla tecnologia, perché la dissoluzione delle forme tradizionali del sapere ci sta offrendo la visione delle radici generative della vita e ci fa penetrare nel processo d'individualizzazione. Tali risultati appaiono ad A.T. Tymieniecka in accordo con la sua proposta di lettura della realtà. Seguendo il motto "*logos in omnia*", ella è sempre più convinta che il logos della vita entra e dispiega la sua funzione ontopoietica nel processo di auto individualizzazione dell'essente. È possibile, in tal modo, giungere alla *mathesis universalis*, ultima e primaria. Si tratta, in realtà, di una visione *metafisica*, di una metafisica aperta alla comprensione dello sviluppo continuo della vita. È una visione della realtà assolutamente positiva, in opposizione a tutte le forme di nichilismo e relativismo, che rappresentano un aspetto di quel fenomeno complesso che chiamiamo "postmoderno".

Se ci fermiamo alla definizione di postmoderno proposta da François Lyotard, possiamo notare che egli, in effetti, sa cogliere alcuni fermenti presenti nel nostro tempo. Tuttavia, per quanto riguarda la sua constatazione del venir meno delle cosiddette grandi narrazioni, ci possiamo domandare, in primo luogo, se l'indagine filosofica sia solo una narrazione e, in secondo luogo, se la domanda filosofica possa essere veramente soffocata e dispersa in una nebulosa di elementi, ognuno dei quali veicola valenze pragmatiche *sui generis*, come egli si esprime nel suo libro *La condition postmoderne* (1979).

È vero che alcune forme di pensiero debole sono riconducibili alla fenomenologia, ma nel lungo cammino che le ha prodotte si è perduto completamente proprio il senso dell'indagine fenomenologica. Per questo è opportuno risalire alle stesse fonti di questa corrente di pensiero per mantenere lo spirito della sua proposta teoretica, che s'inquadra perfettamente nell'intenzione con la quale è nata la ricerca filosofica nella cultura greca antica. Anzi, si può notare che in molti pensatori della scuola fenomenologica classica e contemporanea torna insistentemente il termine metafisica, in un'accezione che di volta in volta è necessario chiarire. Penso alle parole conclusive delle *Meditazioni Cartesiane* di Husserl:

*In conclusione io vorrei, per evitare malintesi, indicare che la fenomenologia, come noi l'abbiamo compiuta innanzi, esclude solo ogni metafisica ingenua che abbia a che fare con le cose in sé che costituiscono un controsenso, ma non esclude in generale la metafisica; [...] la fenomenologia non dice affatto che si attesta di fronte ai problemi "ultimi e sommi", [...] il problema della morte, del caso, della possibilità, richiesta come "sensata" in un senso particolare, di una vita umana "vera e propria", ed infine sorgono anche tra questi i problemi del "senso" della storia ed altri simili. Possiamo pure dire che sono problemi etico-religiosi, ma posti sul piano su cui deve porsi tutto ciò che per noi deve poter avere un senso.<sup>2</sup>*

Mi sono soffermata su tale questione, perché uno sviluppo della fenomenologia in una metafisica "classica" è riscontrabile sia in Edith Stein sia in Hedwig Conrad-Martius, mentre in Heidegger tale sviluppo si delinea in opposizione ad essa. Poiché la "metafisica" si può "dire in molti modi", si constata che essa è presente anche nella fenomenologia della vita di Tymieniecka; infatti, la sua "ontopoiesis" può essere considerata una nuova metafisica, come l'Autrice stessa afferma.

Vorrei concludere con un'osservazione generale che riguarda la collocazione della posizione di A.T. Tymieniecka nel vasto panorama della fenomenologia contemporanea. Al di là delle differenze fra una fenomenologia centrata maggiormente sull'analisi della soggettività ed una legata all'oggettività, ciò che unifica questa corrente è l'impostazione della ricerca fenomenologica, una ricerca essenziale che coglie il senso dei fenomeni nella loro manifestazione, seguendo l'andamento di ciò che ci si manifesta, senza proiettare su di esso elucubrazioni e speculazioni ed evitando anche derive deboliste. Esempio in questa direzione, allora, è l'andamento dell'indagine proposta dalla Prof.ssa Tymieniecka che ha seguito, illuminandone il senso, il processo stesso della vita, ispirandosi, come ella ripetutamente dichiara, alla proposta husserliana della ricerca del "senso del senso".

*Angela Ales Bello*

(Via Macedonia, 41  
I-00179 Roma)

---

<sup>2</sup> E. Husserl: *Meditazioni Cartesiane*, pp. 209-210. Per uno sviluppo dei temi metafisici indicati da Husserl rimando ad A. Ales Bello, *The Divine in Husserl and other Explorations*, ANALECTA HUSSERLIANA, vol. XCVIII, Dordrecht, Springer, 2009.